

# BUZZARD

Mensile di informazione rock  
n° 348 Settembre 2012  
Anno XXXII € 5.00

## TOM PETTY AND THE HEARTBREAKERS REPORTAGE ESCLUSIVO DEL TOUR EUROPEO

TAJ MAHAL  
RY COODER  
CAT POWER  
BOB DYLAN  
TIFT MERRITT  
ROBERT CRAY  
VAN MORRISON  
MARK KNOPFLER  
MUMFORD & SONS  
BIG EASY EXPRESS  
ZACK BROWN BAND  
OLD CROW MEDICINE SHOW  
JON SPENCER BLUES EXPLOSION  
QUICKSILVER MESSENGER SERVICE  
ESCLUSIVO: JONATHAN WILSON IN TOUR

ISSN 1827-5540





**Wyland Blues Planet Band** e comprendente **Taj Mahal, Rod Piazza, Honey Alexander, Rusty Zinn, Nick I**, vocalist dei Common Sense, **Roger Lewis** della Dirty Dozens Brass Band, il musicista hawaiano **Willie K**, l'eccellente Mitch Woods, nonché un'intera sezione fiati.

Oltre alla natura del progetto ovviamente, vale la pena di porre l'attenzione sulla qualità della musica e sulle composizioni dello stesso Wyland, coadiuvato in alcuni episodi dalla penna del talentuoso Nick I. L'artista si muove su un terreno consolidato, blues in ogni possibile sfumatura, a partire dall'iniziale *Down On The Water*, dai forti richiami a Jimmy Reed e da *Oil Everywhere*, dal testo specificamente dedicato al disastro del 2010; il pezzo è un riferimento alla musica di New Orleans, guidato dalla voce di Taj Mahal e da una vivace trama fiaticca.

L'armonica di Piazza è protagonista della maggior parte delle canzoni, la percussiva *Come Home* e *Going Down To New Orleans*, in odore di ska, sostenute rispettivamente dalla voce di Nick e di Willie K, oltre a pezzi quali *Saved By The Sea* (ricorda Lowell Fulson), *The World Is Cryin'*, quest'ultima tra le cose migliori del disco, insieme alla dolorosa *Days Gone By*, ancora cantata da Mahal, e a cose come *Get My Baby Back*, caratterizzata da un'ipnotica nota di armonica, *Feeling Kind Of Blue* (ottima la Alexander al piano) e *Nature's Way*, in occasione della quale si approda di nuovo verso la Louisiana. Un progetto di grande valore e significato dicevamo, contrassegnato altresì dalla consapevolezza che occorre un grande sforzo collettivo, pena l'irreparabile; da tale consapevolezza nascono le ottime *No Future*, intenso pezzo in minore e *Somebody Stole Our Planet's Love*, sostenuta da Rod Piazza. Ottimo.

Roberto Giuli

## DEBBIE DAVIES

After the fall  
MC Records

★★★

Come molti uomini e donne che si sono avvicinati al Blues anche **Debbie Davies** ha iniziato ad incidere tardi. Il suo primo album, *Picture This*, è uscito nel 1993 per la Blind Pig quando aveva già 41 anni. Ma era reduce, come è giusto che sia, perché poi paga i suoi dividendi, da una lunga gavetta in precedenza: nativa di Los Angeles, negli anni della sua formazione ha sempre operato in California, prima in band locali e poi nel gruppo **Maggie Mayall and The Cadillac**s. Se non puoi esordire nei **Bluesbreakers** ti accontenti della formazione della moglie. Ma poi, pensate (mi sento un po' Paolo Limiti!), nel 1988 è stato "arruolata" negli **Icebreakers** di **Albert Collins** come seconda chitarrista (una tradizione delle grandi band blues nere è quella di avere spesso un ulteriore elemento di valore come musicista ritmico e di supporto alla solista del leader, spesso un bianco) e in quegli anni ha suonato anche in *Sense Of Place* di **John Mayall**, quindi si può dire che comunque ce l'ha fatta a coronare il suo sogno! *After The Fall* è il suo 11° album, il primo per la MC Records e, come dice il titolo, nasce in seguito ad una "caduta", sia fisica che, aggiungo io, di ispirazione. Cerco di spiegare meglio: il penultimo disco, *Holdin' Court*, era un CD tutto strumentale distribuito dalla Vizz Tone, che non mi aveva convinto fino in fondo (anche se non era sicuramente un brutto disco), in quanto uno dei pregi dei dischi di **Debbie Davies** è anche la voce ed era uscito dopo l'eccellente *Blues Blast* su Telarc, uno dei suoi migliori in assoluto, con la partecipazione di alcuni illustri "colleghi" come **Tab Benoit, Coco Montoya** e **Charlie Musselwhite** e, a seguire, c'era stata anche l'apparizione nel disco dal vivo di **Tommy Castro** con la **Legendary Rhythm and Blues Cruise Revue**. Poi sul finire del 2010 le cose hanno iniziato ad andare a rotoli per questa "signora del Blues", prima la scomparsa dell'amica e compagna di molte avventure nel Blues, **Robin Rogers**, seguito da una caduta vera e propria a livello fisico che le ha provocato la frattura di un braccio e un lungo periodo di inattività, che per una

## REVEREND & THE LADY

Tracks From Ol' Station  
Self Released

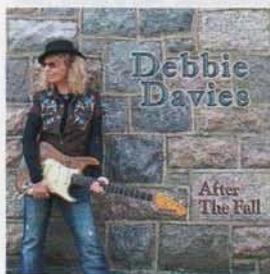
★★★

In vacanza dai Red Wine Serenaders, che d'altra parte sono una band a geometria variabile, due menestrelli del vino rosso ovvero **Mauro Ferrarese** e **Alessandra Cecala** mettono a punto il loro primo disco a nome Reverend & The Lady: *Tracks From Ol' Station*. La copertina parla chiaro: le foto ingiallite rimandano immancabilmente alla vecchia America del blues prebellico e dell'old time music, Mauro e Alessandra coi loro abiti e i loro sguardi sembrano usciti dal quadro del 1930 *American Gothic* del pittore Grant Wood e rammentano altri due coniugi del neo-tradizionalismo quali The Handsome Family, la vecchia stazione di cui si fa riferimento nel titolo e nelle foto è la casa stessa in cui vive Mauro Ferrarese a ridosso delle montagne. Tutto sa di antico e di sacro in queste **Tracks From Ol' Station** anche se è un sacro-profano perché chi conosce la musica e le esibizioni di Mauro e Alessandra sa che non mancano il buonumore, l'ironia pungente, l'atteggiamento disincantato. Ed è quello che esce da queste sedici canzoni, rispetto per il passato e gioia di viverlo al presente con Alessandra che riveste il ruolo di peccatrice mettendoci verve e quel tocco di femminilità maliziosa che scombussola la tradizione e la fa arrossire ed il reverendo Ferrarese non troppo irrigidito nel suo rigore e alla fine tentato e corrotto nello "sporcare" la sua old time music con un tocco bluesy che strizza l'occhio al signore dei crossroads.

Il divertimento è assicurato e così anche la rilettura di una storia che continua ad offrire motivi per riempire la fantasia e le nostre giornate grigie. Se *Gallis Pole* è ormai diventato il modo più sbrigativo per spiegare che da Leadbetter si può saltare a Led Zeppelin nel giro di un accordo, *Illinois Blues*, tra le tracce meglio riuscite dell'album, sta ad indicare che Skip James è un po' il padre di tutta la musica di Reverend and The Lady, seguito a ruota da Charlie Patton qui omaggiato con *Boll Weevil* e da Son House qui presente in *Grinnin' In Yo'Face*. Toni profondamente gotico-americano in *Buffalo Skinner* voce, banjo e armonica (quella di **Marco Pandolfi**), swing da vendere in *Holler 'Bout* dove Alessandra con voce e contrabbasso crea lo spirito di una strampalata medicine show band aiutata dalla chitarra di Mauro, dal violino di **Alberto Rota**, dal banjo di **Alloscia Ferrara** e dai cucchiai ed il triangolo di **Giusi Pesenti**. Ancora swing di taglio western in *Mama Will Be Gone*, il blues di *Ida Cox One Hour Mama* virato country dal violino di **Enzo Albini** e l'affascinante atmosfera blues-manouche di *Delta Bound*, tutte cantate dalla Cecala in risposta all'impeccabile attitudine blues del compagno. Il quale però è un Reverendo di ampie vedute a suo agio con *ramblers and gamblers*, pronto a rivedere il suo rigore blues attraverso un'aria scanzonata e irriverente che fa venire in mente Leon Redbone. Succede in *Ida Red*, in *Dying Crapshooter's Blues*, in *Jailbird Love Song* e *Farmer Is The Man* altri titoli di un disco allegramente peccaminoso.

Mauro Zambellini

artista che vive proprio con i proventi delle esibizioni dal vivo è stata una sorta di iattura che l'ha costretta a vendere, come racconta lei stessa, tutto quello che non era legato al pavimento della sua abitazione, alcune chitarre comprese. Ma **Debbie Davies** è una battagliera e queste "disgrazie" sono diventate l'oggetto di alcune delle migliori canzoni di questo nuovo album, alcune sue, altre scritte dal collaboratore storico e batterista da tempo immemorabile **Don**



**Castagno**. Il risultato è un disco gagliardo e chitarristico, con brani come *The Fall, Done Sold Everything* e *Little Broken Wing* che raccontano di questi eventi con il suo solito stile che mescola blues classico e blues-rock con classe e competenza e la bella voce ancora squillante nonostante gli anni che passano. Tra gli ospiti del disco l'ottimo tastierista **Jeremy Baum** che con hammond B3 e piano aggiunge un tocco southern al brano di apertura, *Don't Put The Blame On me*, firmato da **Castagno** e **Jon Tiven** e che ha un bel tiro rock nelle chitarre. Ma anche le atmosfere tra "Big Easy" e *Little Feat of Goin' To A Gagger* o la già citata *Done Sold Everything* che conclude con un potente duetto chitarristico con **Dave Gross** che riverdisce i fasti di quelli con **Albert Collins** dei tempi che furono, sono due brani che confermano la ritrovata grinta

vocale e strumentale. Ottimo pure lo slow blues "cattivo", nel titolo e nella realizzazione musicale, *I'll Feel Much Better When You Cry*, con in evidenza l'organo di **Bruce Katz** che è l'altro tastierista fisso presente nell'album. Non male il tributo all'amica scomparsa, la dolce e sinuosa *Down Home Girl*, ma tutto il disco segnala un ritorno alla miglior forma della nostra amica e si presenta come uno dei prodotti migliori di blues elettrico usciti in questo 2012. Se vi piacciono gli assolo di chitarra elettrica ma anche brani con una costruzione sonora elegante e cantati da una bella voce femminile grintosa quanto basta non andate a cercare lontano, in questo *After The Fall* troverete quello che cercate, anche un boogie strumentale sparatissimo come *R.R. Boogie* in chiusura di disco. Consigliato.

Bruno Conti

